

Buongiorno e un caloroso benvenuto a tutti voi.

Permettetemi innanzitutto di rivolgere un saluto particolare alla neoeletta Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini che ha voluto nonostante i suoi tanti impegni istituzionali di avvio legislatura essere presente qui oggi all'Assemblea della Cia per parlare dei problemi dell'agricoltura .

Così come esprimo a nome della Cia, le più vive congratulazioni a tutti i consiglieri regionali eletti e agli assessori in carica e un sincero augurio di buon lavoro alla neo Assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini.

Presidente e Assessore, due giovani donne , con riconosciuta capacità politica e consolidata esperienza amministrativa, in grado siamo certi, di mettere in valore intelligenza e concretezza femminile nell'interesse del governo regionale.

Ad entrambe e a tutta la giunta la Cia offre convinta e fattiva collaborazione nell'interesse dell'Umbria e dell'agricoltura.

Agricoltura, che nella nostra regione sta vivendo una fase di grande difficoltà con emergenze ambientali, la diossina a Vascigliano e con difficoltà strutturali e congiunture negative che investono interi territori.

Del resto negli ultimi anni nel Paese e in Umbria non c'è stato comparto produttivo o indotto che non abbia subito gli effetti devastanti della crisi, dal tabacco all'ortofrutta, dai cereali al vino, dall'olio d'oliva alla zootecnia con il serio rischio di un tracollo dell'intero settore.

Si tratta degli stessi drammatici problemi che hanno portato in piazza la settimana scorsa migliaia di agricoltori francesi paralizzando interamente la capitale Parigi.

Proteste che anche in Italia nei mesi di novembre e dicembre in piena discussione sulla finanziaria, hanno visto tanti imprenditori agricoli della Cia, di Confagricoltura, del Fedagri e Confcooperative scendere in piazza e manifestare a fianco di molti lavoratori dell'indotto di Cgil, Cisl, Uil .

In più occasioni sono state organizzate iniziative e promossi sit-in di protesta ma l'allarme è rimasto inascoltato da parte del governo italiano.

L'ex ministro Zaia impegnato nella sua campagna elettorale per l'elezione a governatore del Veneto, ha continuato ad ignorare una realtà drammatica. Basti pensare che negli ultimi anni oltre 500 mila imprese agricole italiane sono state costrette a chiudere.

Dal 2000 al 2009 il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso del 7,4 per cento, mentre i costi produttivi hanno superato abbondantemente il 350 per cento e quelli contributivi sono triplicati. Nello stesso periodo i prezzi hanno registrato un andamento altalenante che ha toccato il suo picco più basso nel 2009, anno nero per l'agricoltura italiana: crollo della produzione, in particolare quella dei cereali (-21%), prezzi medi dei prodotti all'origine in caduta libera (-13,4%), calo degli investimenti (-3,7%).

Sempre nel corso del 2009 si è registrata, inoltre, una secca riduzione dell'export agricolo (-6,9%) cui ha fatto fronte un lieve calo delle importazioni (-0,3%).

Risultato è che i redditi degli agricoltori italiani sono crollati del 30 per cento.

Oggi siamo ancora nel pieno della crisi e quello che è peggio, in agricoltura non si vede uno spiraglio di luce.

La Cia da tutte le Assemblee regionali lancia un appello al nuovo Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Galan: segnare subito una svolta radicale nella politica del governo a sostegno dell'agricoltura con interventi immediati e straordinari.

E' urgente secondo la Cia realizzare un rinnovato progetto di sviluppo per l'agricoltura italiana settore per troppo tempo dimenticato.

Un progetto che deve nascere da una grande Conferenza Nazionale sui problemi dell'Agricoltura più volte richiesta dalla nostra organizzazione e ora divenuta a nostro parere non più rinviabile da tenersi necessariamente entro il 2010.

Allo stesso tempo la Cia sollecita anche in Umbria una vera ripresa del confronto tra Regione e rappresentanze del mondo agricolo e agroalimentare, dando sostanza e concretezza alla **Concertazione**.

Anche da noi è necessario un cambio di marcia per garantire alle imprese, un futuro di certezze, prospettive di sviluppo economico e di effettiva competitività, rimuovendo le diverse problematiche che frenano l'imprenditoria agricola.

La Cia chiede che il **Tavolo generale** di confronto con enti locali, associazioni imprenditoriali e sindacali, Università e Camere di commercio, sui temi complessivi della programmazione sia uno strumento meno pletorico e più efficace.

Ma soprattutto chiediamo alla Presidente e all'Assessore, che venga rilanciato il **Tavolo verde** con le associazioni agricole, rivedendone profondamente, sia le competenze che il metodo di lavoro.

Il Tavolo dovrà trattare tutti quei temi delle politiche regionali che incidono nel settore agricolo, dagli atti di programmazione a quelli di pianificazione, dai piani paesaggistici, energetici, a quelli di sviluppo, dalle singole delibere ai bandi.

Un'azione che dovrà saper coinvolgere anche altri assessorati sanità, ambiente, territorio, che si trovano a programmare su ambiti che incidono nel settore agricolo.

E non deve più accadere quello che avviene in alcuni casi oggi, cioè che le organizzazioni professionali come segugi, sono costrette a "scovare" e ad "inseguire" atti, delibere, determine e circolari.

Il Tavolo verde dovrà essere il momento di confronto con la Regione su tutte le problematiche che investono il settore agricolo, per ricercare le soluzioni più adeguate che rifuggano sterili e isolate azioni estranee ad un reale progetto di governo condiviso.

Al Tavolo verde si dovranno affrontare le complesse difficoltà di gestione del territorio e di sviluppo delle imprese, di sostenibilità ambientale e di sostenibilità economica.

C'è la necessità quindi di poter contare su un Assessorato all'Agricoltura più forte, con una professionalità più diffusa, che si relazioni di più e diversamente con gli altri assessorati la cui competenza incide sulle attività agricole e zootecniche.

Un Assessorato in grado di prevedere interventi incisivi e politiche innovative capaci di contrastare con azioni efficaci l'attuale crisi e le congiunture negative.

Un'esigenza, questa, che diventa oggi fondamentale per ogni regione, in un momento in cui il federalismo sta assumendo una connotazione più marcata.

Siamo convinti così, che l'agricoltura umbra potrà dispiegare al meglio tutte le sue potenzialità in direzione di quella "Economia Verde" (Green Economy) elemento centrale del programma elettorale della Presidente Marini.

Proprio per questo chiediamo alla nuova giunta di riportare il settore agricolo al ruolo naturale di centralità che gli spetta nello sviluppo complessivo delle politiche economiche regionali e in particolare della Green economy.

A questo proposito l'agricoltura deve essere riconosciuta e considerata come uno dei più importanti settori produttivi, perchè concorre a determinare la ricchezza della nostra Regione grazie alla sua duplice funzione, quella più propriamente economica produttiva legata al valore del Pil, delle produzioni vegetali e animali e alla loro qualità, tradizione, tipicità, e quella di servizio in grado di garantire la sanità dei prodotti, la sicurezza alimentare, il mantenimento e la valorizzazione del territorio e del paesaggio umbro e lo straordinario valore aggiunto della tanto acclamata filiera turismo, ambiente, cultura.

Temi di grande attualità anche nell'appassionante dibattito che in questi giorni occupa diverse pagine dei nostri giornali legato, al rilancio dell'agricoltura dell'Italia Centrale e dei suoi caratteri identitari, connotati dal rapporto indissolubile e profondo con il territorio.

La Cia anticipando questo dibattito, proprio da questo Centro Congressi a novembre aveva lanciato la proposta di un "Progetto Speciale per l'Agricoltura del Centro Italia", in grado di esaltare le peculiarità che accomunano i prodotti e i territori dell'Italia di mezzo e della loro storia secolare, il cui paesaggio lo avevo ricordato a novembre e voglio sottolinearlo ancora, è stato immortalato nelle opere di artisti come Giotto e Piero della Francesca, analizzato e studiato da Emilio Sereni **come l'espressione più evidente ed eloquente dell'attività degli agricoltori.**

Se condiviso anche dall'Umbria, Il progetto per l'agricoltura del Centro Italia, dovrebbe essere elaborato da un Tavolo agricolo permanente delle Regioni interessate e presentato nella fase di preparazione della citata Conferenza Nazionale sull'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale;

Un Tavolo permanente quello delle regioni del centro Italia utile anche per altri temi, non solo la programmazione delle politiche rurali ma anche delle produzioni, delle filiere, della promozione sui mercati nazionali ed internazionali.

E' indispensabile infatti, per i nostri territori, una politica interregionale che valorizzi le produzioni agricole e zootecniche, a partire dalle Dop e Igp dei nostri eccellenti prodotti, come vini, oli extravergini di oliva, formaggi, carni di pregio quali la chinina e il vitellone bianco dell'Appennino centrale, giacimenti di straordinario valore per le regioni del Centro Italia.

La Cia ritiene che sia necessario rivedere in Umbria la politica della promozione dei prodotti agroalimentari, sono tanti anzi troppi, gli enti, Regione, APT, Camere di Commercio, Comunità Montane, Comuni che a vario titolo si occupano di promozione e che impegnano molto spesso risorse ingenti con scarse ricadute.

La promozione dell'agroalimentare va programmata e realizzata in maniera integrata tra soggetti e tra settori, avvalendosi di alte professionalità, con azioni e obiettivi precisi, perseguiti con continuità e con strategie pluriennali a vantaggio in primo luogo dell'imprenditorialità agricola, non cadendo nella tentazione di relegare il settore a testimonianza.

Per quanto concerne invece più propriamente le politiche agricole per i diversi comparti è necessario definire **Programmi Regionali di filiera** almeno per quelli più rilevanti : **zootecnia, cereali, vino, olio, tabacco**;

Tutti comparti variamente colpiti dalla crisi per i quali è necessario garantire una programmazione precisa con una strategia di sviluppo duratura sostenuta da un adeguato flusso di risorse finanziarie.

Si tratta di realizzare una vera e propria politica agricola regionale per comparti , confermando misure e azioni che favoriscano in primo luogo gli investimenti produttivi.

Prioritario per l'Umbria come da tempo richiesto dalla Cia diviene **un piano organico per la zootecnia** che intervenga in tutta la filiera dalla produzione, alla trasformazione, alla commercializzazione e che affronti le problematiche per singoli comparti a partire da quello suinicolo oggi maggiormente in difficoltà.

Un Piano zootecnico con l'obiettivo di recuperare il valore aggiunto delle produzioni di qualità e garantire maggiore redditività per l'anello più debole della filiera il produttore.

Un piano nel quale siano previste anche soluzioni di migliore utilizzo gestione e sostenibilità economica dei mattatoi e che non scarichi costi e inefficienze o carenze di programmazione sui produttori e sulle comunità locali .

Un Piano per la zootecnica, ma anche per gli altri settori tabacco, cereali, olio, vino in grado di accompagnare gli imprenditori nell'obbligo di adeguare strutture aziendali e produzioni alle complesse normative europee, nazionali, regionali, comunali, sull'impiantistica, sulla sicurezza, sul benessere animale, sul rispetto dell'ambiente, sulla tutela del cittadino e del consumatore.

Gli allevatori così come gli imprenditori agricoli sono pronti a realizzare investimenti ad assumersi nuove responsabilità ma non possono sentirsi bombardati continuamente da norme, prescrizioni, circolari che introducono nuovi obblighi e adempimenti spesso non chiari e contrastanti tra loro.

La Cia coglie l'occasione in questa fase di cambio istituzionale per rilanciare la proposta del **Patto con la società** per contribuire a costruire rinnovate politiche di sviluppo dell'agricoltura e di interi settori .

Politiche di rilancio per mantenere in vita comparti agricoli, ossatura economico e sociale di vasti territori, che assicurano lavoro a migliaia di persone in grado di coniugare produzioni e tradizioni secolari alle nuove esigenze in fatto di salvaguardia ambientale e tutela del consumatore.

E' questa la sfida che abbiamo davanti e che possiamo e dobbiamo vincere tutti insieme: Istituzioni , Regione in primo luogo, rappresentanze sociali e delle imprese, cittadini.

Obbiettivi di sviluppo che risultano coerenti con le scelte della green economy e con la nuova prospettiva della strategia dell'Unione europea per il 2020, lanciata dalla Commissione a marzo , dal titolo *"Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e solidale"* .

- **intelligente** grazie a una maggiore conoscenza, innovazione e istruzione;
- **sostenibile** grazie a una più efficiente produzione e a una crescente competitività;
- **solidale** attraverso una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà.

anche se l'agricoltura secondo la nostra organizzazione è poco citata, **tuttavia riveste un ruolo centrale**, soprattutto, come abbiamo ricordato più volte, in chiave di sicurezza alimentare, di risposta al tema della carenza di cibo, di crescita produttiva, di mantenimento occupazionale nelle aree rurali e di lotta al cambiamento climatico.

E proprio in queste settimane il Commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș ha aperto un confronto sulle prospettive della politica agricola dopo il 2013.

Si tratta di tappe importanti per il futuro dell'agricoltura europea **la prima tappa in corso è la consultazione pubblica che si concluderà entro giugno**.

Mentre solo entro la fine del 2010, **la Commissione dell'Ue renderà noti i primi elementi del sostegno agricolo per il periodo 2014-2020**.

Tuttavia già oggi la quasi totalità degli esperti e dei cittadini europei valuta positivamente la funzione ricoperta dalla Politica agricola comunitaria in termini di fornitura di beni pubblici.

Gli attuali e futuri obiettivi dell'UE così la stessa decisione di perseguire la green economy impongono all' Umbria scelte chiare anche in fatto di politica energetica.

E noi riteniamo Presidente e Assessore, **che nell'investire in politiche energetiche sostenibili**, non si potrà prescindere dalle potenzialità della nostra agricoltura, le imprese agricole costituiscono il supporto naturale per lo sviluppo delle energie rinnovabili dalle biomasse al biogas, dal microeolico al fotovoltaico.

Investimenti questi considerati dal legislatore nazionale connessi all'attività agricola, gli unici se realizzati dai nostri imprenditori, in grado di scongiurare il pericolo di dannose colonizzazioni di interi territori e di speculazioni e invasioni selvagge del paesaggio.

E' necessario quindi che la Regione compia scelte chiare, e comportamenti conseguenti, affrontando e risolvendo velocemente, tutte quelle problematiche che riguardano le normative e i permessi autorizzativi, dalla classificazione del biodigestato, alla rapida, visto il venir meno degli incentivi, correzione ed interpretazione dei contenuti della recente delibera di giunta 420 sull'eolico e il fotovoltaico, che in contrasto con il Decreto 387 e con l'applicazione avvenuta in altre regioni stanno paralizzando tutti gli uffici tecnici e bloccando qualsiasi tipo di investimento.

Sempre per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Ue è indispensabile con l'incremento delle risorse del psr assegnate dalla UE di circa 32 milioni di euro, favorire in tempi rapidi la diffusione della connessione alla banda larga nelle aree rurali. Internet veloce è oggi nel 21° secolo essenziale per assicurare a tutti i cittadini pari opportunità e alle imprese maggiore competitività.

Non dimentichiamo, che per molte imprese agricole umbre operanti nelle zone montane e svantaggiate della valnerina e della dorsale appenninica è urgente anche il **completamento delle infrastrutture tradizionali viarie**, in alcuni casi avviate da anni ma mai completate o ammodernate, senza le quali continueranno a rimanere isolate fisicamente ed economicamente con pesanti ripercussioni sulla sviluppo di interi territori. Così come è necessario nell'Alto Tevere nella

zona del perugino e del lago Trasimeno completare l'infrastrutturazione irrigua (invasi, reti di adduzione);

Nello specifico dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 , la Cia richiede alla Regione l'immediata apertura delle misure non ancora attivate, a partire da quelle agroambientali sul tabacco sulle quali gli imprenditori e tutta la filiera hanno già fatto conto, vista la stagione inoltrata e le rassicurazioni avute.

Eventuali ritardi nell'applicazione o ancora peggio rischi sostanziali di scostamento degli importi previsti per la misura potrebbero far saltare il comparto.

Anche per il quarto asse del Programma di Sviluppo Rurale approccio Leader che dovrebbe beneficiare del cosiddetto tesoretto Tabacco si richiede l'immediata apertura dei bandi, ancora per problemi burocratici nei cassetti dei Gal, per i quali si avverte la necessità di un miglior coordinamento da parte della regione, che favorisca l'accesso rapido alle opportunità di sviluppo dei territori e una maggiore ricaduta a favore degli imprenditori agricoli.

Sempre il Psr dovrebbe garantire un più adeguato sostegno all'agricoltura biologica, negli ultimi anni penalizzata da scelte a nostro parere incoerenti con le politiche dell'UE e prevedere un'ulteriori incentivi per frenare l'abbandono in Umbria – 8,1% delle superfici coltivate a biologico. E' necessaria nel concetto più generale di multifunzionalità un' azione di qualificazione delle attività **agrituristiche** ormai elemento di solidità per l' economia di tante zone rurali; così come è utile affermare l'importanza della funzione delle fattorie didattiche e sociali e delle imprese che effettuano la vendita diretta di prodotti e garantiscono servizi ad alto valore aggiunto.

Va, infine, agevolato l' accesso al credito, anche per le aziende agricole quelle più dinamiche che intendono investire e per quelle più in sofferenza che sono in difficoltà, con l'attivazione degli strumenti specifici previsti dal PSR rafforzando il rapporto tra Istituzioni, Banche e Consorzi fidi.

Vorrei infine concludere questo mio breve intervento ponendo l' accento sulla necessità di uno snellimento reale degli adempimenti burocratici troppi e estremamente costosi in agricoltura.

Secondo una recente indagine della Cia in una azienda media, circa 100 giornate lavorative l'anno vanno in fumo per pratiche fiscali, tributarie, autorizzative, domande di contributo che vedono subordinare a controlli, in alcuni casi artificiosi i pagamenti della Pac, del Psr con tempi lunghi di istruttoria e liquidazione che mal si conciliano con le esigenze di imprese che devono sempre più misurarsi con le difficoltà di mercato e essere competitive .

In conclusione la crisi e le nuove sfide dell'unione europea impongono a tutti noi una nuova consapevolezza e un cambio di marcia e allora recuperando lo slogan di novembre **agricoltori protagonisti uniti per vincere**, la Cia lancia un appello per un' azione unitaria con tutto il mondo agricolo per chiedere con forza, **maggior attenzione** da parte del governo nazionale , del nuovo ministro ma anche della Regione della nuova Governatrice dell'Assessore e di tutto l'esecutivo così come di tutte le istituzioni competenti.

UNITI PER VINCERE con l'obbiettivo di realizzare UNA VERA CRESCITA, UN REALE SVILUPPO con PIU GREEN ECONOMY e PIU AGRICOLTURA